

Guerra e pace Mons. Biffi: «Il cristiano può uccidere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Aperti cielo A Bologna ieri molte coscienze hanno avuto un tracollo. Tutta colpa di una frase. Anzi di un'azione uscita sul «Resto del Carlino»: «I cristiani possono anche uccidere».

Chissà se se lo aspettavano i 150 giovani obiettori di coscienza della Caritas a cui era indirizzato il discorso. Una riunione, più amichevole che formale - riferisce la Caritas bolognese - tenuta martedì scorso.

«Isto il can-can che si è scatenato, adesso alla Caritas c'è chi parla di una cosa da far venire l'ulcera», riferiscono al clamore con cui il quotidiano ha dato la notizia. Smentite? «Non esattamente» dicono alcuni collaboratori vicini alla Caritas - è sbagliato il modo in cui il giornale ha dato la notizia.

Ma quelle frasi sono state dette no? La Caritas conferma. «La Chiesa», dice Augusto degli Esposti, portavoce del cardinale - ha sempre giustificato l'uso della violenza, fino anche ad uccidere, per legittima difesa, in casi limite.

L'opinione del cardinale Biffi non è poi una novità. Negli stessi giorni in cui il Papa condannava la guerra del Golfo, Biffi era intervenuto ricordando che l'Italia era un paese di alleanza internazionale. In subbuglio sono ora i pacifisti. «Nell'area cattolica», dice Paolo Maurizio della lega obiettori - la controversia è secolare. Dal primo martirio cristiano, a Don Sturzo: erano tutti contro qualsiasi forma di violenza.

1200 i ragazzi tra i 10 e i 17 anni sbarcati in Puglia completamente soli. Metà di loro è in istituti e famiglie l'altra in campeggi e campi profughi

Bimbi albanesi, esercito sbandato

Un esercito di ragazzini dai 10 ai 17 anni arrivati dall'Albania soli, senza genitori: nella provincia di Brindisi, Lecce e Taranto sono circa 1200 secondo il Tribunale dei minorenni, in tutta Italia duemila per il ministero di Grazia e Giustizia. Metà di loro è ospitata in istituti e famiglie. Più di 600 vivono in campeggi, alberghi e campi profughi, senza nessuna guida e controllo, senza prospettive per il futuro.

DALLA NOSTRA INVIATA CINZIA ROMANO

BRINDISI. Red ed Emil, 15 e 14 anni, sognano di andare in Germania, «ma dopo aver finito di studiare». Da tre giorni, insieme agli altri 15 ragazzini albanesi ospitati nell'istituto Margiotta di Brindisi, vanno a scuola. La maggior parte di loro ha scelto l'istituto alberghiero, gli altri quello per radiotelevisivi ed elettricisti Tomare in Albania? «No, forse poi, da turisti» rispondono quasi in coro, sorridendo. Red è quello che capisce e parla meglio l'italiano ed anche per questo è diventato un po' il leader del gruppo.



Bambini albanesi al loro arrivo al porto di Brindisi

Enkeled, 17 anni, che spera di essere preso in affidamento «mi piace più vivere in famiglia», spiega a bassa voce. Fanno tutti grandi progetti per il loro futuro. Che s'annuncia tutt'altro che facile. Secondo il Tribunale dei minorenni, nella provincia di Brindisi, Lecce e Taranto ci sono circa 1200 ragazzini albanesi tra i 10 e i 17 anni arrivati in Italia da soli. Sono stati affidati in famiglia in 250, negli istituti 400, mentre altri 600 continuano a vivere nei campi profughi, nei campeggi e nei centri di accoglienza. «Questi ultimi, alle direzioni. Cioè a nessuno. Ci mancherebbe altro che dobbiamo anche controllare i bambini. A noi ce li hanno mandati, ma noi gli diamo da dormire e da mangiare. Non possiamo riempire la possibilità di viaggiare gratis sui treni, vagano senza meta da un paese all'altro, tornando, alla fine, tutti a Brindisi».

Pochissimi fortunati vanno a scuola alcuni già s'arruolano nella malavita. A Brindisi l'emergenza continua ma lo Stato è sempre più assente

Superponte del Primo Maggio. Tempo ancora incerto per venti milioni di «forzati» dell'automobile

Un lungo ponte tra le feste della Liberazione e del lavoro con venti milioni di turisti italiani e stranieri. L'esodo è cominciato con colonne di auto alle uscite di Milano e di Roma. Qualche disagio per la nebbia. Montagna, città d'arte, coste le mete preferite. A Venezia con il ritorno del leone alato. Nonostante il tempo incerto, non si arresta la marcia dei forzati dell'automobile.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Venti milioni di italiani e stranieri utilizzeranno il ponte della Liberazione, il week-end settimanale e il ponte del Primo Maggio. Per il superponte, sulle autostrade scenderanno 18 milioni di veicoli. Le partenze sono in pieno svolgimento. Dopo le punte veneficate mercoledì pomeriggio e nella serata alle barriere d'uscita di Milano e ai caselli di Roma, anche ieri mattina e pomeriggio il traffico è stato intenso.

Il giudice dei minori: «È il caos. Non sappiamo come aiutarli...»

Il giudice dei minori: «È il caos. Non sappiamo come aiutarli...»

DALLA NOSTRA INVIATA

BRINDISI. Un funzionario entra spesso e mette sul tavolo del giudice dei figli. Sono denunce di scomparsa: chi è scappato da un istituto, chi da una famiglia, chi dai campi profughi. «Benedetti ragazzi, è un continuo. Si aspetta ancora un po', forse comincia anche la professione delle famiglie che ci riportano i ragazzi, perché scappano. Arrivano e me li lasciano qui, nell'istituto». Chi parla è Donato Palazzo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni. Dall'arrivo degli albanesi a Brindisi, lui è un sostituto procuratore, insieme agli altri giudici del Tribunale, non fanno che occuparsi dei ragazzini albanesi. Prima il difficile lavoro di far ritrovare genitori e figli che si erano persi nella bolla del porto, poi la ricerca di ospitalità per



Auto in colonna a Ventimiglia al confine con la Francia

Superponte del Primo Maggio. Tempo ancora incerto per venti milioni di «forzati» dell'automobile

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Venti milioni di italiani e stranieri utilizzeranno il ponte della Liberazione, il week-end settimanale e il ponte del Primo Maggio. Per il superponte, sulle autostrade scenderanno 18 milioni di veicoli. Le partenze sono in pieno svolgimento. Dopo le punte veneficate mercoledì pomeriggio e nella serata alle barriere d'uscita di Milano e ai caselli di Roma, anche ieri mattina e pomeriggio il traffico è stato intenso.

mentale alle direzioni del camping ed alberghi. Una procedura un po' anomala... Diciamo del tutto irregolare. Forse chissà, un giorno ci chiameranno pure a rispondere di questa anomalia. Ma che potevamo fare? La coscienza è a posto, perché almeno dovevamo garantirgli un letto e un pasto. Quali è ora il rischio più grave di questa situazione? Questi adolescenti hanno bisogno di una prospettiva di vita. Non possono restare a non far nulla tutto il giorno. Devono essere avviati ad un lavoro, devono apprendere un mestiere. Altrimenti non avranno nessuna possibilità di essere utilizzati, di inserirsi nella società. Ed invece siamo ancora all'emergenza, a corrergli dietro da una parte all'altra della regione.

Attentato in un hotel di Catania

Pentito «segreto» salvato dalla scorta

Un pentito del clan catanese dei Cursoti ha subito un attentato all'interno dell'albergo dove era stato nascosto dai carabinieri. L'azione del commando è stata solo un atto dimostrativo per convincere il pentito a non parlare dei segreti della cosca. Dopo l'episodio il collaboratore è stato trasferito in una località segreta sotto la sorveglianza degli uomini dell'alto commissario Sica.

WALTER RIZZO

CATANIA. Si era pentito da pochi giorni, ma i picciotti del clan dei Cursoti gli sapevano tutto. Il suo nome e persino il luogo dove i carabinieri avevano deciso di tenerlo nascosto, in attesa di trasferirlo in un rifugio sicuro, nel nord Italia, sotto la tutela degli uomini dell'alto commissario Sica. Le mille precauzioni delle forze dell'ordine non sono riuscite a tenere nascosto agli uomini del clan il fatto che uno di loro aveva cominciato a rivelare i segreti della cosca. Non c'è voluto molto per prendere la decisione e lunedì sera sono passati all'azione. Farsi un atto dimostrativo per far capire al loro ex complice che loro, se vogliono, possono colpire in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Il pentito, la cui identità è ancora coperta dal massimo riserbo, ora è stato portato in un albergo sulle pendici dell'Etna. L'Hotel Gemmilloro di Nicolosi, a circa venti chilometri

E la polizia fotografa gli invitati

Matrimoni eccellenti rinsaldano i clan mafiosi

Ricostruire la mappa dei nuovi equilibri mafiosi è difficile. Per gli investigatori un nuovo omicidio, una lupara bianca o un matrimonio sono importantissimi per aggiornarla. Proprio l'altro ieri, a Palermo, Leoluca Bagarella, presunto boss, si è sposato con Vincenzina Marchese. Recentemente altre «alleanze» si sono saldate in chiesa. Chi indaga ha un dubbio: è finita la supremazia di Totò Riina?

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Stringono nuovi patti, nuove alleanze. Ritrovano vecchie amicizie. I vincoli vengono rinsaldati con i matrimoni. I legami tra le famiglie sono benedetti in chiesa. L'altro ieri, nella cappella di Casa Professa, settanta persone, che poco prima avevano dovuto esibire i documenti di identità agli agenti in borghese, hanno festeggiato Leoluca Bagarella e Vincenzina Marchese novelli sposi. Una «Rolis Royce» blu ha portato la coppia nei saloni di Villa Igea, il Grand Hotel che si affaccia sul mare dell'Arenella, per i ricevimenti. Perché tanti interessi per questi sposi? Perché gli agenti della Mobile hanno fotografato gli invitati di nascosto e hanno preso le loro generalità? Bagarella è cognato di Salvatore Riina, il boss dei boss, il capo del corleone. È stato condannato a quattro anni nell'appello del maxiprocesso e scarcerato, un paio di mesi fa, per de-

È stata privata della potestà

La Guerinoni è nonna ma non più mamma

Gigliola Guerinoni, la «dama bionda» della Valborgina, condannata a 26 anni di reclusione per l'assassinio del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Bnn, è diventata nonna: la figlia diciassettenne Soraya ha dato alla luce una bambina. Mistero fitto sul lieto evento. Nei giorni scorsi il Tribunale dei minorenni aveva tolto alla Guerinoni e ad Ettore Geni la patria potestà sulla ragazza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Privata nei giorni scorsi della patria potestà sulla figlia Soraya, Gigliola Guerinoni - la galanista di Cairo Montenotte condannata in appello a 26 anni di reclusione per l'assassinio del farmacista Cesare Bnn - è diventata nonna. La diciassettenne Soraya ha dato alla luce una bambina, ma un fitto mistero circonda il lieto evento, non si sa neppure dove né quando la ragazza ha partorito (non è improbabile che le circostanze siano prosaicamente rivelate in esclusiva da qualche settimanale a grande tiratura) e le avvisime indiscrezioni hanno lasciato trapelare soltanto il nome che potrebbe essere imposto al neonato e indifesa neonata. Sorayona. Introvabile anche il padre della piccina, Stefano Abbene, muratore ventitreenne, cui si attribuiscono passate frequentazioni con la droga. Reduce da una recente visita

È stata privata della potestà

La Guerinoni è nonna ma non più mamma

istite da personale specializzato dell'Unità sanitaria locale competente, il tutto fino a quando Soraya non avrà compiuto diciotto anni e con la maggiore età potrà decidere quanto meno di sé stessa. Nel frattempo la neo-nonna si prepara ad affrontare una complessa fase di scadenze giudiziarie: in attesa del verdetto della Corte di Cassazione sul caso Bnn, sotto processo per calunnia a Milano per l'asserita love-story con il giudice istruttore che la rinvia a giudizio per omicidio, deve ora fare fronte anche all'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Savona in merito alla confusa vicenda di Marcello Roma, il tossicodipendente e malato di Aids autore di un memoriale che attribuisce l'assassinio del farmacista a due killer da lui conosciuti in carcere. Secondo il pm savonese Alberto Landolfi, infatti, le rivelazioni del memoriale potrebbero essere state «orchestrate» dalla Guerinoni alla disperata ricerca di puntelli alla propria difesa, proprio in relazione a questa ipotesi: nei giorni scorsi la polizia avrebbe sequestrato nella villetta di Pian Martino la corrispondenza intercorsa tra la galanista e Marcello Roma, e una informazione di garanzia sarebbe stata inviata ad una amica della Guerinoni che secondo l'accusa potrebbe aver fatto da tramite